


**Lo trovi presso**  
**la libreria Aurora**  
**Corigliano Scalo**



# Punto

Periodico di un po' di tutto



**Smiley Vending & Distribuzione**  
www.smileydistribuzione.it  
Gestore **SAICAF** per la provincia di Cosenza  
caffè in capsule, cialde e grani; infusi e liquori;  
macchine da caffè per Casa, Uffici, Enti e Aziende;  
acqua in boccioni e refrigeratori; snack & drink;  
Info: 335.5353209 - 349.4916114

www.periodicopunto.it

Diretto da ANGELO FOGGIA

Anno 4 Edizione Speciale - Aprile 2008

## IL CONSIGLIO DI STATO HA DECISO: SI TORNI A VOTARE

*Intanto auguri di buon lavoro al Commissario Mario Gonzales*

### LE LEGGI DELLA REPUBBLICA

Sciolto il Consiglio comunale con la recente sentenza della IV sezione del Consiglio di Stato, una breve considerazione è doverosa. Il valzer delle sospensioni fino ad oggi pronunciate, dal TAR, dallo stesso Consiglio di Stato, appaiono in tutta la loro contraddizione. Si è mantenuto in vita un esecutivo comunale per quale motivo? Perché i giudici componenti i precedenti giudizi avevano espresso certezza del diritto dei ricorrenti e quelli della IV sezione, invece, si pronunciano in modo contrario? Non si capisce nulla, in questa babele giudiziaria rappresentata dai nostri organismi di giustizia amministrativa. Tali atteggiamenti hanno danneggiato Corigliano sotto due aspetti. Il primo perché non si è data, all'amministrazione uscente, la tranquillità a governare, in quanto sul prosieguo ha penduto la famosa spada di Damocle per oltre due anni. Il secondo, si è impedito il ricorso alle urne e la nascita di un nuovo governo cittadino. Non sono d'accordo con l'avv. Morcavallo quando dichiara che la sentenza emessa è frutto di accordo bipartisan tra gli schieramenti. Se così fosse sarebbe bene andar via da questo "piccolo paese", perché avremmo la prova di vivere in un letamaio. Ora la situazione non è facile, anzi. Chi si illude che il fallimento dell'attuale coalizione possa favorire l'altra parte politica forse pensa bene, ma erra. Sarebbe opportuno che qualcuno dica, ora che tutto è finito - fino ad oggi nessuno l'ha fatto - perché Corigliano ha un debito da capogiro. Non credo che ciò sia dovuto solo alle mancate entrate erariali. Infine, la questione più importante. Non c'è una classe dirigente all'altezza del compito, cheché se ne dica, in grado di affrontare l'attuale congiuntura. Siamo convinti che oggi ci sia bisogno di un governo di larghe intese per affrontare la grave crisi economica e sociale che impedisce lo sviluppo ed il progresso. Chi vincerà le elezioni cosa amministrerà? O c'è ancora qualcosa da grattare? Se poi c'è bisogno di avere per forza un sindaco e una giunta e un consiglio, venite pure: avanti c'è posto. In questo martoriato comune tutti possono fare il sindaco, l'assessore ed il consigliere. Gli esempi non mancano e qualcuno ha lasciato anche il segno, per ricordo.

### TRA UN FINALMENTE! E UN PECCATO! È PASSATA

In fondo, come tutte le cose del mondo, è passata anche questa. Sarebbe potuta durare di più, ma avrebbe potuto anche avere vita più breve. Qualcuno ha sbuffato un sincero *finalmente!*, altri, con eguale sincerità, hanno proferito un *peccato!*. Comunque ad essa si guardi, ha un valore esemplare, quasi pedagogico. Sarà, per dirla con Cicerone, maestra di vita, cioè, nei mesi e negli anni che verranno. Sempre, bene inteso, sul piano della politica: le azioni, i progetti, i percorsi, tutto ciò, insomma, che si programma, avendo di mira un traguardo politico, o lo si fa completamente all'interno dei partiti o lo si fa assolutamente al di fuori di essi, nei movimenti. Non ci sono vie di mezzo. Dunque, un Sindaco o sarà tutto figlio dei partiti o lo sarà dei movimenti. Non potrà avere due papà. In politica è così. E, forse,

una ragione c'è pure ed è da ricercarsi nel fatto che partiti e movimenti non sono la medesima cosa, avendo strutture, regole e tempi per nulla coincidenti. Gli uni sono una stratificazione storica, gli altri nascono dalla quotidianità. Hanno entrambi dignità e sono entrambi animati da buoni propositi, ma non possono allearsi; gli uni si reggono su di un equilibrio, gli altri nascono proprio per rompere certi equilibri. I primi non possono prescindere dalla nomenclatura, i secondi guardano con preferenza alla società impegnata nei mestieri e nelle professioni, ma fuori dai meccanismi ufficiali dell'ambiente politico. Perciò, chi vuole, faccia pure un movimento, ma sappia che la convivenza coi partiti sarà pressoché impossibile.

Dunque, Città-Aperta, con un'anima di sinistra, non poteva conciliarsi con l'area storica di sinistra, così come il mio Movimento-Progetto-DC non si era potuto raccordare, nei primi anni novanta, all'area democristiana. Questo è un dato di fatto e da ciò la lezione.

Sei caduto, caro Armando, quindici anni dopo, così come già era toccato a me; tu nel palazzo municipale, io sul palco, già all'Acquanova. Cambia poco. In entrambi i casi, si è trattato di un esperimento non riuscito, perché viziato alla fonte. Se servirà ad altri, affinché non si ripeta l'errore, avrà avuto, almeno, un senso. Anche a questo, in fondo, serve la conoscenza della storia locale.

Che la parola fine sia stata scritta dal Consiglio di Stato, a me interessa poco o niente.

Ora, però, cosa faranno partiti e movimenti?

Giulio IUDICISSA

#### LA ZANZARA

Dopo la censura da parte dell'Autorità per la Privacy, relativamente a quanto pubblicato nella rubrica n°4 speciale di aprile scorso, che ha costretto il mensile a non pubblicare la consueta sezione sul numero successivo, il Direttore è ricorso, tramite i suoi legali, avverso il provvedimento di censura, adducendo alcune motivazioni a discolta, provate con testimonianze sottoscritte. Dopo circa un mese, l'Autorità ha ritenuto valide le giustificazioni a discolta emanando la seguente sentenza, inappellabile.

OMISSIS

Visto il D.L. 30/6/2003 n. 196; visto l'art. 4, comma 1, lettera c e comma 2, lettera m; visto l'art. 7, comma 3, lettera b, con i quali non si ravvisano gli estremi di cui al provvedimento censorio in quanto trattasi solo di ironia a fin di bene; considerato che i testimoni a discolta della proprietà, i sigg. G. M., F. C. e N. M. hanno dichiarato che gli stessi ricorrenti hanno manifestato apprezzamenti positivi, accompagnati da sonore risate, per la rubrica quando si parlava degli altri; che gli argomenti oggetto della discussione sono solo quelli elencati nell'articolo; considerato che è giusto che si rida soprattutto di se stessi quando è il turno, ASSOLVE il Direttore responsabile del periodico PUNTO perché il fatto non sussiste essendo tutto vero.

OMISSIS

## QUELLA SPERANZA TRADITA

Durante la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale, a Corigliano nasce un movimento spontaneo di giovani e meno giovani a sostegno del candidato sindaco Armando De Rosis. Non si vota una coalizione di centrosinistra perché ha operato bene, tutt'altro, si crede, però, nell'uomo De Rosis intrigante a modo suo. Ha un viso rassicurante, è persona dabbene, onesta, è un docente, pur se in pensione, che ha lasciato tracce indelebili negli alunni. Non solo. Armando De Rosis piace anche agli altri, a quelli che non hanno legami stretti con i partiti, i cosiddetti *cani sciolti*, ad una fetta di intellettuali. Egli riesce, da buon *comunista* di una volta, a coinvolgerli tutti in un afflato liberatorio, promettendo aria nuova, salubre, rispetto ad una politica fatta di cene e ristoranti, di compromessi ed intralazzi. Promette *trasparenza*, parola dall'arcano significato, vuole che tutti *vedano*, vuole trasformare i muri del comune in un Palazzo di vetro. L'entusiasmo, i cori da stadio, le ola per le vie della Città o ai suoi comizi sono sintomo che una svolta è in atto, per ridare a Corigliano la giusta dimensione politica nell'ambito del più vasto contesto del territorio, riprendendo il dialogo, interrotto da anni, con la cugina Rossano. Affronta Geraci, già vincente al primo turno con la sua coalizione, al ballottaggio. Una sfida impossibile. Ma la speranza è più forte, convincente. Vince l'arduo confronto e diventa sindaco di una stagione straordinaria, di cui egli, ora mi sovviene, non ha convinzione. Non ho avuto modo di conoscere personalmente Armando De Rosis. Gli studi universitari mi tengono lontano dalla mia Corigliano, ma l'ho seguito proprio per questa speranza che egli incarnava in noi giovani. Le premesse, improvvisamente, senza alcuna spiegazione a chi per lui ha lottato e creduto, vengono meno senza che alcuno comprendesse, così anche le promesse di "cristallizzare" la Città. Rimane prigioniero non solo dei partiti ma, soprattutto, di se stesso, di quella incapacità culturale di dare una svolta seria, costi quel che costi. La mancata costituzione in giudizio è il sintomo di un disagio non più sopportabile, trasformatosi, anche per suo merito non costituendosi presso il Consiglio di Stato, in atto liberatorio. L'attore della "primavera coriglianese" esce di scena mestamente, ammesso che mai abbia calcato il proscenio, nel modo più triste, consegnando Corigliano a scenari foschi economici e politici.

Marco VITALE

*'A mälä cäpa  
s'a mangia ra pica*

(G. Iudicssa, Proverbi e detti a Corigliano)

## CICC'I L'ACQUANOVA

*Cicc'i l'acqua* si è divertito durante i tre giorni della festa dei Venticinque, ma ora è triste, nel vedere il paese tornato nel torpore di prima.

Ghè stäta festa ranna puri 'st'anni,  
'a festa ppi ru Santi Pruttitturi,  
ccu ggenti e ccumpusiona 'i tutt'i bbanni.

Cchi ppiaciri 'mmienz'a ttanti culuri!  
Mi parija ddi ghèssiri turnäti  
a cquanni 'sta gghiazza ghera 'n'amuri.

Mo c'u Santi e ra Festa su' ppassäti,  
si sèntini 'i lamienti 'i ri cuculi,  
sup'a nnu'autri, affritti e scunsuläti.

E gghii, Cicc'i 'i l'acqua, Rre 'i 'sta gghiazza,  
mi ciangi 'a sciorta e ra mäla vicchizza.

### Cicc'i 'i l'Acquanova

## CONFERENZA STAMPA DI FINE MANDATO DI SINDACO E GIUNTA COMUNALE

Giorno 26 del corrente mese, il Sindaco, d'intesa ed insieme ai componenti la sua giunta, ha voluto tenere una conferenza stampa, per illustrare quanto fatto o semplicemente programmato in circa due anni di sofferta amministrazione.

Atto questo senz'altro dovuto. Dispiace però registrare che a detta conferenza non sia stato invitato il direttore del nostro giornale. La cosa ci tocca poco, però nel contempo dispiace, in considerazione del fatto che il Punto ha mantenuto nei confronti dell'Amministrazione un atteggiamento oltremodo corretto, se non, in alcuni momenti, di affettuosa vicinanza e di sprono. Ma comprendiamo: questa è la risposta che evidentemente merita la nostra correttezza!

### NOTIZIARIO

Il comune di Corigliano ha sospeso il servizio di assistenza scolastica agli alunni disabili. La sospensione è dovuta alla mancanza di fondi da parte dell'Ente. Comunque stiano le cose, a soffrirne sono sempre i più deboli

\*\*\*\*\*

Continuano, con crescente successo, le celebrazioni della Messa in latino secondo il Messale romano di Pio V. L'iniziativa viene portata avanti da Salvatore De Luca in collaborazione con Don Guglielmo Fichera della Diocesi di Foggia.

\*\*\*\*\*

Due Deputati, Giovanni Dima e Cesare Marini, rappresenteranno Corigliano e il comprensorio nel nuovo Parlamento. Gli auguri sono sinceri e doverosi.

## L'angolo della cucina

### TRA STORIA E TRADIZIONE

Il piatto che vi porgo in preparazione è il primo e, come annunciato sul numero di febbraio, rientra nella tradizione culinaria romana. Io che ho vissuto metà della mia vita in quella provincia conosco alcune tradizioni culinarie di quei luoghi che a mio avviso ritengo degne di essere menzionate. Nella pianura Pontina, infatti, c'è la coltura del carciofo cosiddetto "romano", con caratteristiche diverse da quello pugliese o siciliano. Lo si riconosce subito dalla forma molto più rotonda e presenta spine, alla punta delle foglie. L'origine del carciofo credo sia araba, anche se i romani lo chiamavano *cynara*. La ricetta che vi offro, sono certa che molti di voi già la conoscono, è:

### LASAGNE CON I CARCIOFI ROMANI.

**Ingredienti:** (la ricetta è per 4/5 persone)

Lt. 1 di besciamella pronta o da preparare;  
gr. 600 di lasagne all'uovo comprate o, meglio, se preparate da voi;  
g. 400 di carciofi ( pari a 5 carciofi romani o 7 di altri);  
g. 100 di pancetta affumicata tagliata a cubetti;  
g. 50 di burro;  
g. 100 di pecorino o parmigiano grattugiato;  
g. 150 di patate;  
n° 2 spicchi di aglio;  
prezzemolo tritato quanto basta;  
n° 2 cucchiaini di olio di oliva;  
n° 1 cucchiaino di vino bianco;  
sale quanto basta.

### Preparazione:

Dopo aver preparato la besciamella (nel caso siate voi a farlo), rosolate l'aglio con la pancetta, tagliata a cubetti, e Polio. Unite i carciofi tagliati a fettine e le patate tagliate, anch'esse, a cubetti piccoli e fate insaporire; versate il vino bianco e lasciate evaporare. Eliminate l'aglio e unite il prezzemolo tritato. Dopo la cottura dei carciofi uniteli alla besciamella. Ungete una teglia e versate sul fondo un leggero strato di condimento e pecorino (o parmigiano), coprite lo strato con le lasagne alternandole e terminate con un abbondante strato di condimento e pecorino. Mettete la teglia nel forno per 20 minuti a 200/220 gradi. Lasciate riposare, prima di servire, per 10/12 minuti.

Oriana BARONE

## Sul romanzo ora che tutto è finito di A. Foggia

Leggere un libro autobiografico può rivelarsi come segno di un destino complice e affascinante dal momento che il racconto della propria storia si frappone e si intreccia a quella di tante altre. Per questo la lettura di un libro di tal genere e di questo in particolare, si può tradurre in un dono, subito ricambiato dalle molteplici suggestioni che ne derivano. Suggestioni che diventano pensieri, sensazioni e perché no turbamenti, che solo accostandosi sulla soglia di certi tormenti si possono provare. Il mondo raccontato da Angelo Foggia nella sua opera, a molti non è del tutto sconosciuto. I contesti da lui descritti, socialmente ben collocati, restituiscono scenari e personaggi che sono nella memoria di molti di noi. Storie più o meno consuete in un Sud, sovraffacciato da un femminile che la cultura maschilista vuole subalterno ma che nei fatti è prioritario. Storie per ciò governate, condotte, dirette da figure materne totalizzanti, inclusive di tutto a prova del fatto che la loro è una continua gestazione di destino. Vicende di un mondo, quello meridionale, segnato da un falso concetto di famiglia. Nessuna meraviglia leggendo di interminabili eventi all'interno dei quali queste relazioni si consumano e nessuna forma di stupore scoprendo che proprio in mezzo a tanta fraternità la famiglia può diventare luogo e pretesto di vicende che, in un nonnulla, fanno dimenticare i legami di sangue. E' la storia di tanti, anche di quella della nostra terra. E per questo "Ora che tutto è finito" è un libro dal forte valore comunicativo, se è vero che un'autobiografia è tale quando ben interrela il racconto della propria storia con quello del contesto socio culturale. Così, accanto alle storie di una famiglia, si ottiene un percorso parallelo, una specie di viaggio socio-storico, che inquadra la natura dei luoghi e mette in luce ciò che questo mondo è stato. I riferimenti sono adeguati, soprattutto per l'equilibrata scelta dell'autore nel non far prevalere i due piani, quello appunto della grande, complessa e misteriosa storia che racconta e quello del suo mondo interiore che in funzione di questa storia si è generato in un cuore fragile e tragico ma ora sì lucente e chiaro. L'autore ci ha provato, con la felicità espressiva che lo caratterizza, mettendo a frutto, con sapienza, un'altra funzione dell'autobiografia che è quella direttiva. Dopo aver letto questo romanzo, si riesce infatti a interpretare alcuni comportamenti o azioni umane. Si è in grado di cogliere per esempio, quanto e come i nostri destini vengano prefigurati da certe solitudini, che non corrispondono ad assenza di gente intorno ma a certi vuoti che si vengono a generare quando

nessuno intercetta i bisogni della tua mente e del tuo cuore, ritenuto ingiustamente bastevole di tutto. Il rifugio nel sogno, nel gioco e in una dimensione solitaria si colgono allora come eventi che autoimmunizzano la propria anima dall'invasione, quasi barbarica, della propria sensibilità, della propria coscienza, della propria mente che proprio per questo diventa patrimonio inespugnabile dell'uomo, "zona offlimits" a chi non è addetto ad andare ben oltre le apparenze di certe giovialità e apparenti superficialità. Qui non si vogliono esprimere dei giudizi di valore in merito alle vicende descritte. Si vuole parlare invece della vicenda di un uomo, protagonista e autore del libro, che con un'autobiografia traccia il suo percorso intorno ad un tema degno di attenzione se è vero che tutto ciò che attiene alla nostra anima merita la giusta considerazione. E il percorso parla a chiare lettere di un viaggio intorno alle esistenze altre, assumendo i contorni di un'epica semplice perché frutto di una quotidianità in cui l'umanità con tutte le sue miserie e ricchezze, si fa complice di certi effetti che saranno ritardati nel tempo ma all'occorrenza sapranno essere dirompenti e a volte dissacranti di quella stessa umanità alla cui fonte essi stessi si sono dissetati. Gli estremi di certe vicende conducono spontaneamente l'autore alla sua autodefinizione, proprio grazie alla narrazione che gli consente di costruire la continuità del sé sul piano temporale, raccordando il passato al presente e al futuro. E' un senso di vuoto che riempie le pagine del libro. E' la storia di un uomo che si riflette a specchio in quelle di certi uomini e di certe donne e che diventa per questo rivelazione in mezzo alle pulsazioni di un mondo denso e mobile allo stesso tempo. Non è un caso che la lettura di "Ora che tutto è finito" corrisponda ad uno spartiacque che separa il rumore del chiasso, dalla musica che solo nel silenzio trova la sua origine. E' però, quello dell'autore, un silenzio ben tollerato poiché è senso inespresso di grazia, affine a quell'essenzialità che resta invisibile agli occhi.

Susanna CAPALBO

Lo storico Oleificio d'Alife



(ph Giulio Iudicissa) TUTTO PASSA

## Una donna - Un amore Margherita Sanseverino

ovvero l'amore per la regalità

Sorella di Giovanna, di cui ampiamente si è parlato nel precedente numero del giornale, Margherita Sanseverino è figlia di Roberto e di Giacomina de Bosco. Vedovo dal 1336, Roberto sposa tre anni dopo, in seconde nozze, Bionda Sanginetto e, per effetto di tale matrimonio, riceve in dote la Contea di Corigliano (1339). Vale la pena, dunque, sottolineare che Roberto, padre di Margherita, è il primo Sanseverino a fregiarsi del titolo di *Conte di Corigliano* (1339-1361).

Margherita vive col padre, la matrigna, la sorella Giovanna e il fratellastro Tommaso (erede al feudo), che muore prematuramente nel 1346. Sulla vita di Margherita Sanseverino si sa ben poco. Di certo, sposa Ludovico d'Angiò-Durazzo, figlio di Giovanni e nipote del re Roberto d'Angiò. Il matrimonio avviene nel 1353 e, l'anno dopo, nasce l'erede desiderato: Carlo.

Margherita e Ludovico sono ospiti, in quel periodo, di Roberto Sanseverino. Proprio per ciò, la nascita del bambino (Carlo) avviene nel 1354, nel castello di Corigliano. Sull'attendibilità di tale notizia non tutti gli storici sono d'accordo; tuttavia, esiste un fondamento storico che nessuno può rigettare, in quanto il nonno materno del piccolo è, in quel periodo, Conte di Corigliano. È, dunque, il 1354 una data particolarmente importante per Corigliano, perché Carlo è l'unico nobile coriglianese destinato a diventare re. Carlo, infatti, nel giugno 1381, sarà incoronato re di Napoli dal papa Urbano VI, col nome di Carlo III di Durazzo. Il figlio di Margherita Sanseverino diventerà, anche, nel 1385, re d'Ungheria, ove sarà incoronato col nome di Carlo II. Purtroppo, tale avventura sarà per lui fatale. La vedova dell'ultimo re d'Ungheria, dopo aver fatto finta di rinunciare ai suoi diritti, ordisce una congiura contro il re straniero: Carlo muore tragicamente in terra magiara, nel 1386.

Destino amaro e beffardo, comune a tante nobili mamme del Medioevo, quello di partecipare ed assistere ai trionfi dei loro figli (si pensi, in questo caso, alla duplice incoronazione di Carlo sul trono di Napoli e, successivamente, su quello d'Ungheria), per poi soffrire la loro tragica morte, in seguito a congiure di Palazzo o a lotte tra consanguinei!

A Margherita Sanseverino spetta, comunque, l'onore di aver generato Carlo, futuro re di Napoli e d'Ungheria, e di aver, così, regalato a Corigliano una pagina di storia, sicuramente non trascurabile e secondaria.

Enzo CUMINO

# GRUPPO ALONIA



**Nell'Edilizia**

***al servizio***



L'imprenditore Natale Alonia

***della Città***

**Nella Grande  
Distribuzione**

